

IL BAGGIOLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 17.

Perché scrivere? — La chiamata del Sella — La maggioranza — La diserzione — L'agitazione generale — Le banche — Speranza.

Perché scrivere? Unicamente per dare segno di vita, inquantochè gli avvenimenti si svolgono con tale rapidità in mezzo alla comune trepidazione che solo il telegrafo può essere atto a rilevare una situazione, che da un istante all'altro può mutare nel modo più strano.

Le corrispondenze quando arrivano a destinazione sono ormai cosa vecchia.

Nè si potrebbe in esse parlare che di una cosa sola: della crisi! E questa crisi dà una intonazione ben curiosa ai circoli parlamentari.

La chiamata del Sella, senza che prima venissero nemmeno consultati i ministri dimissionari nè i presidenti del Senato e della Camera, produsse la più triste impressione, tanto più che Cairoli, dimettendosi aveva alluso nel modo più esplicito alla maggioranza del 30 aprile e che tornò ad affermarsi appena udito il modo con cui nell'alto miravasi a sciogliere la crisi.

La maggioranza non poteva affermarsi in modo più solenne; quei 252 deputati che silenziosamente e severi rispondevano all'appello nominale davano al fatto una imponenza che potrebbe essere foriera dei più gravi avvenimenti qualora la crisi venisse sciolta in opposizione alla volontà di coloro che sono oggi i veri rappresentanti del paese e che non intendono punto divenire spodestati dei diritti a loro dal popolo affidati.

L'agitazione si espande in tutte le classi sociali; tutte le classi sociali tengono dietro colla massima trepidazione allo svolgimento della crisi, il nome di Sella li spaventa, perchè sanno che quel nome indica ormai la reazione col ristabilimento delle tasse più esose, e soprattutto colla cessazione delle riforme riconosciute ormai da tutti necessarie.

Temerei davvero di ogni sorta di disordini; mai come questa volta vi fu una eccitazione e una fermezza nel non volersi lasciar sopraffare da qualsiasi.

Le diserzioni di qualcuno non fa che rendere più compatti gli altri e più risoluti.

Si lamenta fra i vostri la mancanza del Sani; si deplora il contegno del Billia. Ma la salvezza in questi frangenti la si trova soltanto nel contegno del popolo.

E si apparecchiavano ovunque dimostrazioni, e fra queste il popolo romano non sarà l'ultimo a farsi valere perchè la Destra è sempre a ragione ritenuta contraria ai veri interessi di Roma.

Quest'agitazione generale viene rivelata dai vari prefetti, e qualche notizia deve giungerne anche al Quirinale.

Sapete invece chi si arrabatta in ogni modo in favore del Sella? È la cricca bancaria. In vista delle prossime elezioni questi vampiri del popolo italiano stanno apparecchiando i denari per sostenere la lotta.

Sono cose che fanno ribrezzo, ma che mostrano quale moralità e quale patriottismo dominano in certe sfere.

Questo poi è certo che il Sella, l'uomo di carattere, si è esautorato presso gli stessi suoi amici.

Questo vederlo correre di qua e di là in cerca di colleghi, senza badare punto ai loro principii, prova che egli non ha verun principio.

Oh! il grande uomo di Stato.

E quando si agisce in questo modo quale sarà la norma direttiva per regolarsi nelle gravi questioni che si imporranno al nuovo ministero?

E un poco che si tardi, riuscirà questo a comporsi? ovvero non svanirà tutto quando parrà sia giunto in porto?

È ciò che resta a vedersi e a sperare, per quanto l'ostinazione del Sella sia tale da far sospettare di tutto, e che non si abbia paura di rompere le tradizioni del paese e rigettarlo nella reazione e nel sangue purchè riuscire a far trionfare gli interessi di banca e le ambizioni di certe camarille che si impongono ad ogni costo ovunque, specialmente nell'alto!

Fra Paolo.

Un esempio nella storia

La *Ragione* di ieri traduce un brano di uno scrittore inglese, competentissimo di cose costituzionali, Sir W. Bagehot.

Lo pubblichiamo anche noi.

Esso è un esempio che ha singolari attinenze con quanto succede ora in Italia, ed è conseguentemente di grandissima attualità:

È vero che per consuetudine antica in Inghilterra i ministri sono nominati dalla Corona. La Costituzione accorda alla Corona una grande libertà a questo riguardo; ma essa deve esercitarla secondo le consuetudini, ed i precedenti che da noi fanno legge.

Ora la consuetudine impone alla Corona di scegliere il capo del governo responsabile nella maggioranza della Camera. Un partito perde il potere soltanto allora che ha evidentemente perduta questa maggioranza.

Allorquando la Camera viene ad un voto di fiducia e mostra di non voler più sostenere il gabinetto del giorno,

questo deve dare le sue dimissioni. La Corona può ricusare di accettarle qualora l'altro partito non sia in grado di formare una maggioranza, ma non lo può in altri casi. Ed allora deve subito rivolgersi al capo del partito avverso ed affidargli la formazione di un nuovo ministero.

Ma quando un partito ha la maggioranza della Camera la Corona non può chiamare al potere il partito avverso. Non lo può soprattutto se questa Camera è uscita da poco dal voto del paese e si ritiene quindi come esatta rappresentante delle sue idee. E lo può anche meno, se il gabinetto che ha la maggioranza di una Camera eletta di fresco, ha presentato proposte di riforme, corrispondenti al programma del suo partito e sulle quali la Camera non si è ancora pronunciata in modo alcuno.

Se la Corona togliesse il potere ad un gabinetto o ad un partito il quale si trovasse in coteste condizioni, mostrerebbe una grande parzialità a favore del partito avverso, ovvero si dichiarerebbe implicitamente contraria alle riforme sulle quali impedirebbe alla Camera di pronunciarsi.

Per buona sorte il caso non avviene da noi da così lungo tempo che non abbiamo più a temere l'esercizio di questo potere personale della Corona, che fu in altri tempi frequente. L'ultimo esempio si è avuto sotto Guglielmo IV, il quale aveva appunto una grande simpatia per i conservatori, e chiamò al potere il capo loro, mentre lord Melbourne non aveva perduto ancora la maggioranza della Camera dei Comuni. Il capo del gabinetto liberale erasi ritirato perchè si trovava in contraddizione con alcuni suoi precedenti, e dopo le vicende della politica estera era personalmente impossibile. Ma il partito suo era ancora forte alla Camera dei Comuni, e la Camera dei Lordi, sebbene non gli fosse molto favorevole aveva, anche in recenti occasioni, dimostrato di volerlo aiutare. S'aggiungeva che il ministero Melbourne si proponeva di compiere la riforma elettorale di cui tutti ormai sentivano il bisogno, e teneva in pronto un *bill*, che avrebbe presentato nella prossima sessione.

Ma la Corona ascoltando piuttosto le sue simpatie personali ed i cattivi consigli di uomini di Corte, chiamò al potere i conservatori, e poichè essi non avevano la maggioranza della Camera dei Comuni, diede loro il potere di scioglierla. Appena, infatti, parve ad essi che il momento fosse favorevole intimarono le elezioni generali. Ma sebbene mettessero in opera tutte le arti, sebbene i loro partigiani si arrovellassero, e si spendessero di gran denari, le elezioni, che furono tra le più corrotte della nostra storia, sortirono esito favorevole ai liberali. E si ebbero anche manifestazioni popolari dei non elettori, che poi furono chiamati al voto colla legge del 1832, ma anche allora compresero il dovere di far pressione sugli elettori e determinare una corrente liberale.

Allora la Corona fu costretta a restituire il potere in mano a coloro cui l'aveva imprudentemente tolto. Ma le conseguenze furono gravi, ed in uno stato meno calmo del nostro sarebbero certo riuscite fatali alla Corona. Il paese si gittò in preda ad

una lotta inutile, i conservatori ritardarono di parecchi anni il loro effettivo ritorno al potere, che era forse prossimo, perchè veramente i liberali avevano commesso molti errori. Ma il voto del paese copri anche la Corona che avendo esercitato un potere personale non era più irresponsabile.

Per questo l'esempio non si è più rinnovato, e da mezzo secolo mai la Corona si è messa in lotta colla Camera ed esposta al pericolo di essere sconfessata dalla nazione.

FUNAMBOLISMO

Comunque vada oramai a finire la crisi che attraversiamo, riesca o no l'on. Sella a formare il suo gabinetto, lo formi tutto di destra o tutto di centro, trovi magari dei compiacenti per cui gli riesca di formarlo anche di sinistra, una cosa sola è certamente assodata: il funambolismo dell'on. Sella.

Noi abbiamo veduto con che disinvoltura acrobatica, quella brava persona balzò dalla sinistra alla destra, ribalzò da questa a quella, compose e scompose liste, senza criteri fondamentali, senza idee serie e concrete, reso isterico dalla frega di arrivare ad essere ministro.

Noi abbiamo assistito nauseati a questo spettacolo che di fronte alla seria, imponente compattezza della maggioranza — ha messo a nudo l'etisia d'un partito che ha per solo carattere distintivo l'immoralità.

La personalità dell'on. Sella, si sollevava fin ieri su questa generale rovina — oggi l'on. Sella si è politicamente suicidato — sarà forse ministro, ma i ministri funamboli non riscuotono dal paese che il meritato disprezzo.

Ecco a proposito del funambolismo dell'on. Sella ciò che dice l'opinione pubblica:

La Riforma:

Raccogliendo la voce per quel che può valere, ma dovendo in ogni modo registrarla — nulla potendo sorprenderci — dovremo dunque aggiungere che l'on. Sella, pur di salire al potere, è disposto, dopo aver prodotto la triplice anarchia parlamentare, costituzionale e governativa, a provocare anche un' anarchia nazionale.

Il Diritto:

Or che dire dell'on. Sella che da un momento all'altro si è visto pronto a cavare dalla tasca sinistra un Ministero di Sinistra e dalla tasca di Destra un Ministero di Destra e pronto a presiedere l'uno come l'altro, pronto a saltare innanzi come a saltare indietro?

E ciò non va detto soltanto dell'on. Sella: va detto anche, in debita misura, della Destra. Come! Essa era disposta con pari indifferenza ad appoggiare un Ministero Sella con Coppino, Grimaldi ed altri cinque o sei uomini, che non sedettero mai a Destra; e ad appoggiarne uno del quale facciano parte, poniamo, gli onorevoli Minghetti, Lanza e Bonghi?

La Gazzetta di Roma:

A Montecitorio l'indignazione aumenta nel vedete che per libidine di potere, il Sella ha diviso dodici coc-

carde in tasca, fa il Ministero con uomini e programmi di Sinistra, o indifferentemente di Centro, oppure di Destra, mostrando così un cinismo e una abbezzione di carattere di cui non lo si credeva capace.

La Provincia di Brescia:

Il deputato di Cossato può, allo stare delle cose, trovare ancora un momento felice, resistendo alle sollecitazioni della Destra e rassegnando il proprio mandato. Egli può egualmente perdersi nella reputazione di tutta la gente seria costituendo un Gabinetto di lotta contro l'opinione del paese, e trascinando la Corte sulla via della incostituzionalità più aperta, più mostruosa.

La Lombardia:

I giornali moderati, per tentare di rendere accetto Sella al partito liberale, dicevano ieri che esso non è uomo di Destra pura, infine che è l'uomo *mistus a Deo*, fatto apposta per il caso nostro. Così il capo visibile di Destra non è più proprio di Destra, appena può giovare che ciò non sia.

La Capitale:

Dunque la maggioranza per Sella non c'è.

E nondimeno egli aveva promesso di possederla.

Con quale fondamento?

Egli sperava di attrarre a sé elementi di Sinistra, di coalizzare uomini discordi per principii, per tendenze, per tradizioni di molti anni di lotte parlamentari.

Supponiamoli tutti rispettabili.

O doveva essere disonesto il Sella, se abbandonava i suoi principii, addotando, per amore del portafoglio, quelli dei suoi nuovi amici; o doveva essere disonesti i suoi alleati, se davano l'addio alla loro bandiera, per arruolarsi sotto gli ordini del nuovo capitano.

Nell'un caso, o nell'altro, ne sarebbe sorto il ministero della immoralità politica. Se non era il Sella che ingannava i neofiti, i catecumeni dovevano ingannare il gran sacerdote.

Dovevano sempre esserci e degli ingannati, e degli ingannatori.

Questa verità era evidente prima ancora che il Sella si mettesse all'opera.

La *Gazzetta Piemontese* mette in bocca all'on. Sella questo monologo... molto acrobatico:

— Come vedete, signori, io non sono più il Sella di una volta: cinque anni di pentimento mi hanno del tutto trasfigurato; da una parte, è vero, sento ancora un po' di attrazione per la mia antica amica la Destra; ma dall'altra, ve lo giuro, una simpatia irresistibile mi attira verso la Sinistra. Come vedete, il Ministero che ho l'onore di presentarvi partecipa di queste due opposte correnti: *in medio stat virtus*, e la virtù appunto del mio Ministero è quella di essere, tra il sì e il no, del parere del marchese Colombi. Noi accetteremo tutto ciò che si è fatto, e l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso, e magari anche la riforma elettorale; rinnegheremo tutti i peccatucci antichi, diverremo progressisti all'acqua di rose... Saremo insomma un Ministero di Sinistra, sotto l'apparenza di un Ministero di Destra.

Ma questa famosa combinazione va in fumo; ed ora che cosa farà? Insisterà presso il Re per ottenere quel consenso che finora non gli riuscì di strappare?

La favola del *Daily News*

Ecco come il *Daily News* narra la favola della congiura diretta ad assassinare re Umberto:

« Ci è stato mandato il seguente

estratto di una lettera da Roma, in data 8 maggio. Lo scrittore, ci vien detto, è persona sotto ogni riguardo in caso di esser bene informata:

« Sono venuto a sapere una grave notizia. La polizia ha scoperto una trama per assassinare il re. Il sospetto mandatario è un italiano, giunto qui tempo fa in compagnia di un connazionale, noto alla polizia come membro dell'associazione internazionale.

« Ambidue andarono a stare allo stesso albergo, ma bentosto si separarono, e quello incaricato dall'esecuzione del progetto andò a stare in altro albergo.

« Questi è ora sotto la più stretta sorveglianza della polizia, molti dei cui agenti sono incaricati di pedinarlo costantemente. Insieme alla comparsa di questi due individui, sono state derubate parecchie scatole contenenti materie esplosive alla Società Italo-Svizzera.

« I modelli di queste scatole sono stati spediti a tutte le questure del regno. »

Il giornale inglese scrive su queste notizie una colonna... di considerazioni.

L'Esposizione di Milano

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano, 16.

(B. C.) — Senza darmi l'aria di un corrispondente o anche d'un semplice cronista, permettete ch'io vi scriva di quando in quando ancor io qualche cosa sull'Esposizione Nazionale di Milano.

Difficilmente però io entrerei in particolareggiati dettagli, limitandomi invece a delle considerazioni generali e di indole economico-sociali.

Il succedersi delle Esposizioni è conseguenza d'una progressiva civiltà di una nazione. È naturale che l'operaio, l'industriante, lo scienziato, l'agricoltore, sentano il bisogno di mostrare al pubblico i propri lavori e per naturale ambizione e per essere incoraggiati a progredire ognuno nella rispettiva professione. In pari tempo lo spirito di emulazione ritempra gli animi, educa le volontà e stimola sempre a più seri propositi. Tutto considerato insomma si possono ritenere le Esposizioni come potenti mezzi di educazione nazionale. Nessun economista però, ch'io sappia, ha dimostrato ancora se codesto genere di avvenimenti producano un interesse fitizio o reale. È ben sì vero che la straordinaria affluenza di persone dà origine ad una maggiore circolazione del capitale; ma l'eterna legge dello squilibrio è là sempre pronta per dimostrare se il troppo dell'oggi non cagioni il difetto di domani. Ad ogni modo io non mi dilungherò in un labirinto di sterili considerazioni; ne lascio ad altri la cura, e tiro innanzi.

Saranno ben pochi i lettori del *Bacchiglione* che non conoscano Milano.

Ad ogni modo è sistema utile che la memoria in questi grandi avvenimenti sia ravvivata con brevi cenni, che valgano ad interessare viaggiamamente l'animo di chi legge.

Milano, capitale della regione Lombarda, è chiamata eziandio la capitale morale d'Italia.

Infatti, senza far torto a nessuna delle altre città italiane, Milano fu, e più lo è da qualche tempo, il centro delle grandi iniziative, il focolare da cui partono continuamente scintille che si espandono poi per tutta l'Italia. Senza contare di questa azione benefica che Milano esercita indirettamente sulla madre patria, essa stessa da 12 o 15 anni in qua non è più riconoscibile tanto nel suo aspetto esteriore, quanto nelle condizioni morali ed economiche. Le sue strade grandi, spaziose, regolari, che chiamansi corsi, vennero non poco prolungate al di là dell'antica cinta di mura, giacché per il continuo crescere della popolazione si sentiva il bisogno di ingrandire la città.

Ed infatti l'accrescimento della popolazione è sicuro indizio del progre-

dire d'un paese, di una città, siccome d'una nazione, e il benessere morale portato dall'applicazione del mondo intellettuale al mondo pratico e reale, permette, anzi mette l'uomo nel bisogno di crearsi la famiglia per la quale egli si dedica con tutte le forze al soddisfacimento di tutti i conforti.

Ed a Milano le famiglie crebbero numerose in pochi anni, e con esse andò crescendo l'attività individuale. La piazza del Duomo è il centro da cui come tanti raggi si diramano i corsi fiancheggiati di case altissime, regolari e che dalla sola esteriore apparenza dinotano generalmente una vita di comodità e di benessere. I superbi negozi d'ogni specie e innumerevoli non sono che la mostra di grandiosi edifici industriali sparsi qua e là per Milano, a egual guisa che l'Esposizione sarà la mostra di industrie sparse qua e là per l'Italia. La grandiosità sempre crescente delle vie ed il loro allontanarsi dal centro fecero necessario che pur nell'interno della città si costruissero delle ferrovie a cavalli. La novità venne accolta con entusiasmo dai milanesi educati a far gran tesoro del tempo, ed è sorprendente nel vedere come tutto il giorno quegli ampi carrozzeri rigurgitino di persone che in pochi minuti si diramano dal centro negli estremi punti della città e viceversa. Se io volessi accennare a tutte le principali industrie che pei milanesi sono fonte di ricchezza andrei troppo per le lunghe e mal si presterebbe ad una semplice corrispondenza di giornale. Dirò solo che mercè questo spingersi di una grande attività dello sviluppo inventivo, artistico degli abitanti, Milano ha raggiunto il livello di alcune città industriali d'Europa.

CORRIERE VENE TO

L'associazione politica del progresso
DI VENEZIA

Si è approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'avvocato Gei:

« L'Associazione politica del Progresso protesta che, contro le consuetudini costituzionali, si voglia sciogliere la crisi attuale chiamando al potere un partito a cui mancano la maggioranza nella Camera e la fiducia del paese, e che rappresenta la opposizione alle riforme volute dalla nazione ed unanimemente affermate dai suffragi popolari. »

Fu deliberato di inviare per dispaccio notizia di questa protesta all'on. Fabrizi che presiede la riunione della Sinistra nell'ultima adunanza, e di comunicarla alle altre Associazioni Progressiste perchè vi aderiscano.

Venne infine deliberato di promuovere una riunione dei progressisti del Veneto a Venezia per accordarsi sulle determinazioni da prendersi in vista delle presenti circostanze.

Per le pratiche a ciò necessarie furono associati al Comitato i signori D. Bedin, Galli, Tecchio, Villanova, Gei, Manzini, Piastra, Avon e Vaerini.

Gonars. — (Udine) — Un caso di febbre carbonchiosa in una vacca si ebbe in Comune di Gonars.

Rovigo. — L'on. Sani, rispondendo ad un telegramma direttogli dalla presidenza dell'associazione progressista di Rovigo ha rassegnato le proprie dimissioni da deputato. Egli pubblicherà, probabilmente nel *Diritto*, una lettera nella quale spiegherà i motivi che l'hanno consigliato a votare contro il ministero il 7 aprile, — esporrà le considerazioni che lo hanno indotto ad astenersi nella votazione del 30, — e svolgerà le ragioni per le quali si tratteneva dal prender parte all'ultima adunanza tenuta dalla Sinistra. Egli lamenta che tuttocìo abbia potuto esser interpretato come una defezione: perciò all'associazione progressista che interpellava recisamente sul suo contegno, credette decoroso dover rispondere coll'annunziare le sue dimissioni.

Udine. — Il 27 maggio si festeggerà il centenario della costruzione della chiesa di San Giorgio Maggiore.

— Ieri si facevano grandi preparativi Duomo per solennizzare il giubileo arcivescovile.

Venezia. — La Venezia smentisce che il prefetto di Venezia comm-

Manfrin abbia rassegnate le proprie dimissioni.

— Il bar. Ferdinando Swift, presidente della Società Atea, ha ricevuto dalla signora Ernesta Napollon la seguente lettera che siamo lieti di poter pubblicare:

Venezia 16 maggio.

Onor. sig. Presidente,

Altamente onorata per la immeritata distinzione che piacque a questa Società Atea d'impartirmi, mi sento orgogliosa di essere iscritta fra coloro che osarono a liberarsi da ogni teocratica suggestione per combattere nelle file del libero pensiero. Prego dunque la S. V. Ill. di essere interprete dei sensi della mia gratitudine presso la Società dalla S. V. con tanto onore presieduta.

Mi auguro che ogni città italiana possida uomini ardentissimi e convinti i quali possano col loro senno e colle cittadine virtù rialzare il morale della nazione in fiacchita dalla influenza cattolica e dal dominio del Papa, e ritorni degna delle antiche sue glorie che scontarono nel carcere, sul rogo e col l'assassinio il gran delitto di emanciparci dal giogo servile di una fede bugiarda, anticivile e antipatriottica.

La nostra religione è la redenzione dell'umanità oppressa ed avvilita, ed io implorando la grazia dell' Helfmann, credo di aver compiuto un dovere come donna, come cittadina e come atea che non riconosce in nessun uomo il diritto di opprimere e di assassinare altro uomo e principalmente una donna incinta.

Gradite, o illustre sig. Presidente, i sensi della mia profonda stima e riconoscenza anche per la diffusione che vi compiacete di dare al mio *appello alle donne italiane* e credetemi sempre Vostra dev.

Fir. Ernesta Napollon.

Vicenza. — Il Consiglio provinciale ieri l'altro ha deliberato di tenere una seduta il 28 corrente per trattare del riscatto e oggetti da esso attinenti non che dei sussidi per tramways Vicenza-Barbarano-Noventa-Montagnana, Vicenza-Marostica e Schio-Arsiero.

Ha approvato, secondo le proposte della deputazione:

1.° Una transazione col Comune di Cittadella sulla quota di garanzia dei prestiti interprovinciali per la costruzione delle ferrovie.

2.° Una transazione colla società Veneta sull'importo dei lavori di costruzione della ferrovia Vicenza-Schio e sugli interessi dovuti per ritardati pagamenti dei lavori suddetti.

CRONACA

Questioni Universitarie. —

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che getta molta luce sulla dimostrazione degli studenti contro un professore dell'Università:

Onorevole Sig. Direttore,

Sotto la rubrica *Questioni Universitarie*, nel N. 135 del suo pregiato giornale, trovo che lo scrittore, dopo aver accennato ai doveri dell'insegnante universitario, fa rivolgere l'attenzione del lettore sul prof. di chimica generale, esprimendosi in questa guisa:

« Come il nostro..... soddisfacca al primo dei due doveri, noi non vogliamo giudicarlo per ora, e lasciamo il diritto di pronunziare la sentenza a coloro che s'incamminano per la via irta e scabrosa della scienza e che perciò frequentano le lezioni di lui. »

I fatti che si verificarono in questi giorni nell'Istituto di chimica e fuori, hanno completata quella parte dell'articolo che era stata lasciata dallo scrittore sospesa.

Noi oggi, passando in rivista gli avvenimenti ed esaminando entro noi stessi attentamente la condotta degli studenti, il loro modo di procedere franco, sincero e deciso; pensando alle risposte che la commissione scelta nel seno della scolaresca dava al Rettore Magnifico, siamo costretti ad ammettere che la dimostrazione (forse un po' plateale) fatta contro il chiaro insegnante di chimica generale e *docimastica* (?), non è stata cagionata da una circostanza accidentale che ha in un attimo infiammati gli spiriti e agitate le menti dei giovani, trasformando la scolaresca disciplinata in una mano di rivoltosi; ma davvero è stata la scintilla che forse ha incendiato una

mina che da TANTI ANNI era caricata.

Ben altre cause hanno condotto la gioventù studiosa a quella decisione, che se è riprovevole per la forma, l'è tutt'altro che detestabile per la sostanza.

D'altronde sappiamo per dolorosa esperienza, che una qualsiasi dimostrazione fatta in via legale, sarebbe stata vana e illusoria.

Basta parlare cogli studenti per sentire quali sieno le cause del loro risentimento, le loro aspirazioni, le loro tendenze.

L'eloquenza di quei giovinotti, la schiettezza e la forza dei loro argomenti varrebbero a convincere i più accaniti partigiani di chi non avrebbe dovuto mai salire all'altezza cui è salito.

Ora ci resterebbe a considerare l'egregio insegnante di chimica sotto il triplice aspetto di chimico, di professore, di scienziato.

Tale esame lo faremo forse in una prossima occasione.

Aggradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia perfetta considerazione.

(Segue la firma).

Società Veneto-Trentina di scienze naturali. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale della Società che, conforme alla deliberazione presa nell'ultima seduta, avrà luogo a Bassano nel giorno 26 maggio corrente, alle ore una pom. nella sala, gentilmente concessa, di quell'Ateneo.

Ecco gli argomenti posti all'ordine del giorno:

1. Proposte di nuovi Soci;

2. Letture:

Valeriani V.: La teoria della evoluzione e la libertà.

Bassani Fr.: Aggiunte alla ittiofauna eocenica di M. Bolca.

Canestrini R.: Il genere *Gamasus* e la Fillossera.

Penzig O.: Sopra alcuni glucosidi delle auranziate.

Garbini A.: Monografia del *Palaemonetes varians* — gli organi di sostegno e del movimento.

Ugolini U.: Seconda parte di un saggio di studi sul cranio dei quadrumani.

Garbini A.: Nuove varietà della *Vanessa Io*.

Adami G. B.: Molluschi postplocenici della torbiera la Poloda presso Lonato.

La seduta è pubblica.

La Presidenza avverte i sigg. soci che la partenza da Padova per Bassano avrà luogo col treno delle ore 5,22 ant. del giorno 26 corr. e il ritorno a Padova col treno delle 7,22 pom. dello stesso giorno.

Nella giornata si farà, prima della seduta, una escursione scientifica alla Grotta di Oliero.

Opizifi Marini. — Continuiamo con piacere a pubblicare i nomi dei benemeriti che si aggregarono al Comitato per un triennio:

Giovanni Battista Brunelli, lire 10 — Cav. G. Wollemburg, 10 — Cappellato Pedrocchi, 10 — Maddalena Balzan Piazza, 5 — Elena Campo Medin, 5 — Avv. Paolo Pietropoli, 5 — Fanny Trieste Vvante, 15 — Nina Trieste Costantini, 15 — Antonietta Balbi-Valier, 5.

Un po' di gente. — Grandissima confusione nei pressi di Piazza Castello; di che cosa trattavasi?

Le più strane voci si erano sparse specialmente fra le donnuciole dei contorni; parlavasi di un ammutinamento nella Casa di Pena, e questa voce veniva suffragata da quelle riguardanti l'inoperosità forzosa di quei carcerati; altri sostenevano trattarsi di un incendio, e c'era perfino chi aveva veduto passare i pompieri colle macchine.

Il fatto sta che moltissima gente ebbe ad agglomerarsi, e che poscia si sciolse senza sapere con precisione il perchè di quell'accorrere.

Sembra che due o tre giovinotti a-

vessero incominciato a bisticciarsi fra di loro, e che a quel rumore fosse man mano accorsa la gente. I giovinotti vista la confusione, pensarono bene svignarsela lasciando sul campo solamente i curiosi, che cominciarono a blaterare fra di loro senza venire al chiaro della cosa, perchè i soli che potevano saperne qualche cosa se n'erano andati.

Associazione Progressista.

— La nostra Associazione progressista convocata ieri sera d'urgenza votava alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale Progressista di Padova;

« Ferma nel proposito dell'attuazione di larghe riforme;

« Convinta non poter queste esser date all'Italia che dal partito di Sinistra;

« Dolente di veder, contro le norme costituzionali, affidato il potere alla minoranza parlamentare;

« Plaude ai deputati di Sinistra riaffermanti concordia, li eccita a mantenerla costanti e forti della coscienza di rappresentare la maggioranza del paese, e li invita ad opporsi con energia alla reazione invadente. »

Quest'ordine del giorno fu telegrafato al Comitato della Sinistra.

Sacco nero della provincia.

— a) In Monselice alcune guardie municipali volevano dichiarare la contravvenzione nientemeno che a dodici carrettieri. Questi si opposero. Dovettero accorrere il maresciallo dei carabinieri e due carabinieri.

Ebbero la meglio, ma vennero insolentiti nel modo più villano. E la cosa finì coll'arresto di quattro sui dodici carrettieri.

b) In San Pietro Viminario di pieno giorno fu tagliata legna per lire 10 e quindi esportata dalla campagna dell'affittuale Gregorio Fabris.

c) In Noventa si ha registrato una delle solite disgrazie di bambine abbandonate.

La sorte toccò a certa Maria Destro di cinque anni che trastullandosi presso un fosso vicino alla sua abitazione vi cadeva dentro e si annegava miseramente.

d) Furto di polli a Monselice.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è anche oggi perfettamente negativo.

Non vi figura difatti che lo smercio di un viglietto della Banca Nazionale di lire 5, riconosciuto quindi per falso.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 20 corr. dalle ore 7 alle ore 9 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — N. N.

2. Valzer — *Aure di Primavera* — Sartori.

3. Sinfonia — *Aurora di Nevers* — Sinico.

4. Mazurka — *Viso da basi* — Parsico

5. Finale II° — *Lucia di Lammermoor* — Donizetti.

6. Capriccio originale par clarino — *Val d'Olivi* — Palumbo.

7. Polka — *Quel di* — Sig. Barzilaj.

Una al di. — Una sciarada:

Non c'è total, deponi pur la Lira: Sempre il primier farai basso e meschino Se un altro non ti scalda e non t'ispira.

Sciarada precedente:

Ver de.

Bollettino dello Stato Civile

del 17.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 2.

Matrimoni. — Barzilaj dott. Anelo di Isach, avvocato, celibe, di Milano, con Barzilaj Bellina di Donato, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Caretta Giuseppe di Francesco, d'anni 16, falegname, celibe. — Tomas Aurora di Gaetano, d'anni 3. — Entrambi di Padova.

Fabris Piccolo Angela fu Colombo, d'anni 44, villica, coniugata, di Mestrino.

Un bambino esposto, di mesi 1.

CORRIERE DELLA SERA

Le dimostrazioni di Milano

I giornali moderati con telegrammi privati — tanto privati che l'uf-

ficio telegrafico non ne ebbe nemmeno sentore — e con articoloni di quelli che san fare loro, tentano provare ai gonzi che ci credono come le dimostrazioni di Milano sieno state scenate di monelli, senza serietà alcuna.

Ci vuole proprio la *tola* moderata, che è grande... grande come l'onnipotenza di Dio per sgabelarle di tal fatta.

Basta prendere in mano i giornali milanesi per convincersi di leggeri che le *scenate monellesche* erano qualcosa di molto serio e davano dei sovraccapi alle autorità. Vediamo il *Secolo*.

Il *Secolo* narra che il prefetto Basile andò in mezzo ai dimostranti per calmarli.

E scrive così:

Il prefetto si avanzò fra la folla e la truppa: arringò brevemente i cittadini e disse loro:

— Essi han diritto di manifestare le loro opinioni, ma non di trascendere ad atti di violenza. Io telegraferò al governo quanto avviene, ma loro stieno calmi e tornino alla tranquillità.

Si plaudi alle parole concilianti del prefetto Basile: e questi fece partire la compagnia di linea. Partita questa, la Galleria fu tranquilla e il prefetto la trascorse in lungo e in largo, salutato da tutti.

Vediamo la *Ragione*.

La *Ragione* racconta:

Qualche ora prima erano state concentrate a S. Fedele tre compagnie del 76 fanteria, 32 carabinieri, col loro capitano, e numerose guardie di P. S. comandate dall'ispettore Roncoroni, e dai delegati di P. S. Pagnoni, Ghislanda, Villa ed altri, dei quali si sfugge ora il nome. Due compagnie di fanteria si avanzarono in Galleria e con essi la squadra dei carabinieri: ed al loro comparire furono accolti da unanimi grida di Viva l'esercito! Vivano i carabinieri! Era naturale che di fronte ad una accoglienza così simpatica e così poco insurrezionale, l'autorità comprendesse subito che lo spiegamento di quel lusso di forze era affatto superfluo — il perchè il prefetto Basile, che appunto allora giungeva in Galleria, insieme ai consiglieri di Prefettura Celli e Fossati, impartì immediate disposizioni perchè quelle forze si allontanassero dalla località.

Ora, vivaddio! se il prefetto va di persona ad aquietare i dimostranti — se le truppe sono consegnate in quartiere, nevero che ci vuole della impudenza madornale a comporre quei telegrammi e quelli articoli?

Ma le son giugiole codeste. Risalga alla cuccagna la Destra e ne avremo delle belline assai da vedere!

Notizie interne

I delegati alla conferenza monetaria, in seguito all'annuncio della crisi, declinarono il loro mandato; il ministero dimissionario ordinò che rimanessero al loro posto, perchè il loro ritiro potrebbe tornare pregiudicevole.

— La squadra permanente è giunta a Civitavecchia, ed è composta dalle corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro*, *Roma*, *Affondatore*, *Cisterna* e *Conte Verde*, e dagli avvisi *Marcan-tonio Colonna* e *Vedetta*.

Si attenderà il *Duilio*.

— Il giornale *La Posta* di Napoli venne sequestrato dietro richiesta del procuratore del re, sotto l'accusa d'espressioni offensive alla persona del re.

— Confermasi che il comitato per le navi respinse il tipo *Acton* e tutto dinota che si deva ritornare al tipo *Duilio*.

Notizie estere

Corsero ovunque voci di una rivoluzione in Russia. Invece queste notizie non sono confermate da nessun telegramma. Si precisa però che le notizie di Pietroburgo sono gravissime; come tutti i telegrammi confermano.

— Il giornale *Norddeutsche Allgemeine* non solo smentisce la notizia data da alcuni giorni che il Governo italiano abbia fatto alle potenze la proposta di riunire una Conferenza per trattare della questione di Tunisi, ma nega eziandio che l'Italia abbia cercato di conoscere l'intendimento dei Governi su questo proposito.

Si accerta poi che, malgrado ogni sforzo fatto, l'ambasciatore di Francia a Berlino non potè mai ottenere dal Governo tedesco una esplicita adesione alla politica francese circa la questione di Tunisi.

— Le notizie da Tunisi annunziano che gli affari si intorbidano sempre più; le note si scambiano incessanti fra Inghilterra, Francia e Turchia.

— La *France* dice che se la Porta mandasse a Tunisi un successore al bey, gli si impedirebbe di sbarcare.

— Il deputato bonapartista Lenglé presenterà alla Camera francese una interrogazione sulle proteste del bey e della Turchia.

— La *France* continua nella guerra ingenerosa contro il Macciò. Questi, secondo la *France*, andrebbe dicendo a tutti che il protettorato francese sulla Tunisia non durerà neppure tre mesi.

— S'istruisce in Francia il processo agli organizzatori della dimostrazione in favore della Helfmann, fattasi domenica scorsa in Marsiglia.

UN PO' DI TUTTO

Sommossa di Galleotti. — Al bagno penale di Orbetello, la scorsa settimana si ammutinarono i galleotti ivi rinchiusi. Per sedare i tumultuanti dovette accorrere la truppa, che fu costretta a minacciare ripetutamente di far fuoco qualora non avessero cessato dagli atti di ribellione.

La città era in viva apprensione. La rivolta durò fin quasi a sera.

Causa determinante la sommossa, vuolsi la pessima qualità del pane somministrato ai carcerati, il quale fatto esaminare da una commissione, si trovò quasi non mangiabile.

CORRIERE DEL MATTINO

Fischiatelo, per Dio!

Basta, basta, onor. Sella, metta le pive in sacco e torni a fabbricar panni a Biella.

La nazione è stomacata del suo contegno camaleontico.

Destra, Sinistra, Centro, per lei è tutta una cosa, pur di salire l'albero della cuccagna.

Oh, l'uomo di carattere!

Oh, l'uomo purissimo!

Oh, l'uomo onesto!

Quale turpe spettacolo egli offre di sé e del suo partito al paese! Gioventù italiana, vedi ed impara.

Vi sono uomini, come i repubblicani, che, per tutta la loro vita, hanno seguito un'idea e per ciò si sono meritati il rispetto di tutto il paese, e stanno fidi intorno a quell'idea e aspettano ch'essa trionfi nella coscienza del paese.

Vi sono invece uomini, come il Sella, che ieri di Destra, oggi di Sinistra, domani di Centro, lottano unicamente pel potere, di cui sono sitibondi.

Perchè — non siamo noi che lo diciamo, ma i moderati — la questione è tutta di *portafogli*.

È sempre così come diceva Giusti: tutto si riduce al

« *Levati di là ci vo' star io.* »

È tempo di fischiare.

La popolarità della Destra

La dimostrazione di Genova

Troppo tardi per essere pubblicata nell'edizione di ieri sera ci è arrivata la seguente informazione dal nostro egregio corrispondente genovese:

Genova 18 ore 9 pom.

(E. B.) Una numerosissima ed imponente dimostrazione, preceduta dalle bandiera, percorre le vie gri-

dando: *Abbasso il Colpo di Stato — abbasso Sella, il paese non vuole la Destra: evviva il suffragio universale.*

Dal palazzo della Prefettura i dimostranti si recarono a *fischiare* l'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE e il *Municipio*.

Le truppe sono da tre giorni consegnate in quartiere!!!! Ordine perfetto.

La dimostrazione di Bologna

Ieri anche a Bologna una grande dimostrazione rivelò la popolarità della Destra.

La dimostrazione alle grida di *Abbasso il Ministero usurpatore! — Abbasso Sella! — Abbasso i moderati!* e di *Evviva la Sinistra ed il Suffragio universale!* percorse la Via Rizzoli, attraversò la Piazza Vittorio Emanuele, la Piazza Galvani e per Via d'Azeglio venne a fermarsi davanti al Palazzo Municipale.

Ed era numerosissima e seria! Benissimo e avanti!

Notizie interne

I signori Martinez e Bozzone, interrogati, confermarono il parere del Consiglio di marina contrario alle navi tipo *Acton*.

— Kretulesco e Uzkull abbandonano Roma in congedo.

— L'adunanza della progressista a Roma conteneva oltre 400 intervenuti, fra cui Fabrizi e Nicotera, scusatosi perchè ammalato il Crispi.

Nicotera, alla proposta delle dimissioni in massa, rispose che le maggioranze comandano e non dimettonsi.

Notizie estere

Il *Diritto* crede essere priva di fondamento la notizia della destituzione del bey.

— La commissione del Danubio, convocata il 16, non si occupò ancora del regolamento di navigazione dalle porte di Ferro a Galatz.

— I giornali bonapartisti di Francia attaccano vivamente il ministro della guerra Farre pel suo attacco al pontefice di cui nella seconda spedizione sollecitò le onorificenze.

— Confermasi ritenersi che in Francia debba venire respinto lo scrutinio di lista.

— Attendesi con nuovi pretesti la occupazione definitiva di Tunisi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 19. — Midha pascià si costituì in carcere a condizione di essere giudicato imparzialmente.

SOFIA, 18. — Molti giornali stranieri discutendo i fatti di Sofia apprezzano poco giustamente la situazione.

Il principe non violò nè sospese la costituzione, non usurpò il potere; vuole convocare una grande assemblea nazionale secondo il suo diritto costituzionale, e rimetterle i poteri che ricevette dalla elezione unanime del 1871.

Se l'assemblea gli accorderà le condizioni indispensabili per governare resterà sul trono.

PARIGI, 19. — Alla Camera Ferry legge il testo del trattato di Tunisi, le cui disposizioni sono conosciute. Gli uffici elegeranno domani la commissione per esaminare il trattato. Incomincia la discussione sullo scrutinio di lista.

Bardoux sviluppa la proposta che stabilisce lo scrutinio di lista.

PARIGI, 19. — Alla Camera Gambetta difese lo scrutinio di lista. Respinte l'accusa di aver vedute ambiziose. Non pensò mai di diminuire il prestigio del potere esecutivo. Soggiunse che lo scrutinio di lista permette di consultare il paese sopra una base più vasta. Il rimprovero allo scrutinio di circondario è di rendere impossibile ogni riforma. Crede che lo scrutinio di lista sopprimerà la venalità e le corruzioni che sono conseguenza dello scrutinio di circonda-

rio. Conchiuse che trattasi di decidere, se la Repubblica sarà feconda o sterile.

ROMA, 19. — Sotto il titolo: « Il *Times* e le dimissioni del gabinetto Cairoli » il *Diritto* pubblica il seguente estratto di quel giornale: Le dimissioni del gabinetto Cairoli e la formazione del nuovo gabinetto sono la miglior prova, se fossevi bisogno di prove, della eccitazione che domina nelle popolazioni italiane di fronte a questo inatteso incidente.

È impossibile non simpatizzare con tale sentimento. Però il ministero Cairoli ne fu certamente vittima immeritata.

Il gabinetto piuttostochè ridestare le ire popolari e le discussioni dell'opposizione si dimise; però sembraci che il gabinetto non sia colpevole di altro che di avere prestato troppa fede alle proteste della Francia; errore che condivise cogli altri governi.

Che se anche essi non avessero prestato fede alle dichiarazioni ufficiali della Francia, è difficile prevedere come essi avrebbero potuto assicurare l'indipendenza di Tunisi, quando la Francia era decisa di stabilirvi la sua supremazia.

È certo che le rimozioni diplomatiche non avrebbero giovato, perchè la Francia sarebbe preoccupata ben poco, e l'idea d'una guerra tra le due nazioni non poteva certo passare pel capo di un serio uomo politico italiano.

Il gabinetto italiano fu indotto a dimettersi perchè le norme di etichetta diplomatica vogliono che si presti fede alle dichiarazioni che vengono fatte da una potenza amica.

Esso non può essere condannato perchè non adottò una politica bellicosa dalla quale giustamente anche i suoi successori si asterranno.

PARIGI, 19. — Camera — Dopo il discorso di Bardoux e di Gambetta decisesi con 243 voti contro 235 di passare alla discussione dell'articolo della proposta di Bardoux che ristabilisce lo scrutinio di lista. Decisesi quindi con 245 voti contro 205 di continuare oggi la discussione dello scrutinio di lista.

COSTANTINOPOLI, 18. — In seguito alle istruzioni di Parigi, Tissot telegrafò al console di Francia a Smirne di ricusare il diritto d'asilo a Midhat pascià e di invitarlo a lasciare il consolato.

Tutti gli altri governi cui Midhat domandò egualmente protezione diedero lo stesso parere.

BERLINO, 18. — Contrariamente all'opinione della *National Zeitung* su Ignatieff, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che Ignatieff anche se dirigesse la politica estera non cambierebbe il compito pacifico e civilizzatore della Russia con una politica bellicosa.

Il passato diplomatico d'Ignatieff assicuragli la fiducia dei suoi compatriotti.

L'estero non ha alcun motivo per inquietarsi.

Ignatieff nella sua vasta ereditazione considera l'assolutismo non come uno scopo, ma come un mezzo

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Regno d'Italia

Città di LIVORNO

Prestito ad Interessi

(Creazione 1871)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881 a N. 1000 Obbligazioni 5 per cento da lire 500 ciascuna fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari.

Interessi e Rimborsi essenti da qualsiasi tassa o ritenuta.

Queste 1000 Obbligazioni Livorno con godimento dal 20 maggio 1881 vengono emesse a lire 422, che si riducono a sole lire 411 pagabili come segue:

L. 50. — alla sottosc. dal 21 al 24 maggio 1881.

» 50. — al reparto.

» 100. — al 1 giugno

» 100. — al 15 »

L. 122. — al 1 luglio

meno: » 11. — per interessi anticipati dal 20 magg. al 31 ott.

» 111. — 1881 che si computano come

Tot. L. 411. — contante.

Le obbligazioni liberate per intero

alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE

Le Obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future

La città di Livorno, porto di mare, conta più di 100.000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo; il suo bilancio di L. 5.473.000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito ha servito per completare importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1880 fu di 3876 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

AVVERTENZA

Le Obbligazioni di questa emissione porteranno un timbro speciale indicante che tanto i Coupons come le Obbligazioni estratte sono pagabili franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, e Livorno.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In Milano presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Napoli presso la Banca Napoletana.

In Torino presso i signori U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.

In Padova presso Carlo Vason.

(2461)

Premiato Stabilimento Balneare

DI

RONCEGNO

(Trentino)

Acque Minerali arsenico ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi — Sala elettroterapica.

Dal 15 maggio a tutto Sett.

Fratelli dottori WAIZ

135

Proprietari

CAFFÈ MIO

IN PIAZZA DEI SIGNORI accanto alla Gran Guardia

Il conduttore di questo nuovo caffè avverte il pubblico che terrà un servizio dei più diligenti ai seguenti modicissimi prezzi:

Caffè nero Cent. 10
Caffè bianco » 15
Bibite in ghiaccio » 20
Gelati in sorte » 15
Birra al quinto » 10
Liquori in sorte da 15 e 10 centesimi al bicchierino. 2457

MODE

LA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

di G. CANTINI

Padova — Via S. Appollonia

avvisa la sua numerosa clientela, essergli arrivato per la prossima stagione di primavera — estate, le ultime novità per Signora e Ragazzi, così pure tiene un grande deposito di Nastri, Soterie, Fibri, Piume, Tullii e Garze per Velette a

PREZZI DI FABBRICA

Cappelli Feltro per uomo e signora ultime forme a L. 7 e 7.50.
Lavanderia e riduzione Cappelli sui migliori modelli. 2407

NOVITÀ

ESTRATTO — TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicino, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Valigia postale o Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando farm.* al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni farm.* al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo farm.* successore Lois — *Luigi Cornelio farm.* all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Binari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

DIREZIONE

dello Spedale S. Giovanni di Dio

Milano, 7 giugno 1872.

Il sottoscritto certifica che Redaelli Domenico e Testori Mosè, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli, stradone S. Vittore, il primo perchè affetto da Artrite recente poliarticolare, il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata Artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba e già curato in altro ospedale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'ospedale suddetto col semplice uso del *Linimento Galbani*, senza far uso di qualsiasi rimedio.

Dott. SALVATORE POGGIAGHI

Medico primario nel suddetto Ospedale.

L'unica prova per convincersi dell'efficacia del suddetto Linimento, si è, che chiunque dalle 12 alle 2 pom. potrà ispezionare dallo stesso inventore, via S. Maria alla Porta, 3, Milano, un Album contenente più di 300 certificati di guariti, nonchè quelli di distinti Medici, le di cui copie autentiche sono esposte all'Esposizione di Milano, Classe 14.a, Gruppo 3.o — Prezzo dei flaconi L. 10, 15 e 5. 2457

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia *Pianeri Mauro e C.* — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. **A. Visentini.** 431

Viglietti da Visita

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.**

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.**

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

